

IL POPOLO ROMANO SI STRINGE A FIANCO DEGLI EROICI COMBATTENTI VIETNAMITI

# Domani sera, alle ore 21, la veglia in piazza del Popolo «L'Italia con il Vietnam, l'Italia per la pace»

La manifestazione popolare indetta dal Comitato italiano per il Vietnam - L'appello raccolto dalla Federazione comunista, dalla Cdl, dalle ACLI, dall'ANPI e da tutti i movimenti giovanili democratici - Vaste e significative adesioni nel mondo della cultura e dello spettacolo - Un volantino della Federazione giovanile comunista distribuito in tutte le scuole

«L'Italia con il Vietnam», «L'Italia per la pace», «Fermiamo la minaccia imperialista contro la pace nel mondo»: saranno queste le parole d'ordine al centro della veglia popolare che inizierà domani sera alle ore 21 in Piazza del Popolo. La manifestazione è stata indetta dal Comitato italiano per il Vietnam, di cui fanno parte esponenti socialisti, comunisti, democristiani e di altre forze politiche ed associazioni democratiche.

L'appello è stato già raccolto dalla Federazione romana del PCI, dalla Camera del lavoro, dalle ACLI, dall'ANPI provinciale, da tutti i movimenti giovanili democratici e da numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, che porteranno il loro contributo di passione politica e di impegno artistico.

Hanno già aderito il pittore Renato Guttuso, i registi Luciano Viscusi, Federico Fellini, Gillo Pontecorvo, Francesco Rosi, Bernardo Bertolucci, Lina Wertmüller, Ettore Scola, Massimo Franciosa, Sergio Corbucci, lo sceneggiatore Stefano Ciuffini, gli attori Gian Maria Volontè, Lea Massari e Monica Vitti. Hanno annunciato inoltre la loro presenza Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Adriana Martino, Cabrera e Dakar, Sandra Mantovani, Daisy Lumini e Beppe Chierici, Italia Ranalli, Gianni Nebbiosi, Vladimir Mirelli. Parteciperanno anche il cantautore popolare veneto, il gruppo Teatro Oggi, Antonio Salines, Magda Mercatali e Carla Tatò.



Una manifestazione per il Vietnam. Domani sera i romani si ritroveranno in piazza del Popolo per ribadire la loro solidarietà con gli eroici combattenti vietnamiti

## L'adesione della Federazione comunista Azione unitaria di tutte le forze democratiche per far pesare la volontà del popolo italiano

La Federazione comunista ha diffuso ieri il seguente comunicato: «La Federazione comunista di Roma accoglie calorosamente l'appello lanciato dal "Comitato Italiano Vietnam" per una grande veglia popolare sabato alle ore 21 a piazza del Popolo all'indirizzo della parola d'ordine "L'Italia con il Vietnam - L'Italia per la pace".

«Le sezioni del Partito, i circoli della FGCR, le cellule aziendali, l'organizzazione dei giovani comunisti nelle scuole, sono invitati nelle prossime ore ad una grande mobilitazione per

orientare l'opinione pubblica, chiamare alla lotta e alla protesta il popolo e la gioventù romana contro i massacri americani e contro la politica imperialista, che con un gesto senza precedenti minaccia di estendere il conflitto e attenta alla pace nel mondo.

«È urgente promuovere nei quartieri, nei comuni della Provincia, nelle fabbriche e nelle scuole, l'azione unitaria di tutte le forze democratiche e della pace per far pesare la volontà popolare di por fine all'aggressione americana e di salvare la pace e per

chiedere che il governo italiano si dissoci apertamente dal conflitto e condanni il blocco militare imposto dagli USA verso un Paese che lotta per la propria indipendenza e per conquistare un avvenire di pace.

«La Federazione comunista di Roma invita tutte le sue organizzazioni ad assicurare il più ampio successo alla veglia di sabato sera, momento importante della protesta di massa e della solidarietà internazionale, dei giovani, delle donne e dei lavoratori romani».

## L'appello della Camera del Lavoro

### Operai, impiegati, giovani, donne, manifestino la loro solidarietà con i patrioti vietnamiti

La Camera del Lavoro di Roma — in un documento diffuso ieri — condanna le decisioni del presidente americano Nixon di minare i porti del Vietnam del Nord e di riprendere i bombardamenti su Hanoi. Queste criminali iniziative, di una gravità senza precedenti, aggravano pericolosamente la situazione internazionale.

La Camera del Lavoro invita gli operai, gli impiegati, i giovani, le donne a manifestare con decisione in ogni luogo di lavoro e ad esprimere la piena solidarietà con gli eroici combattenti del Vietnam e chiedere al governo italiano di dissociarsi dalle scelte di guerra americane e ad adoperarsi per una soluzione negoziata del conflitto.

Il fatto che salvaguardi la libertà e l'indipendenza dei popoli indocinesi.

Si levi alla protesta dei lavoratori romani contro gli aggressori americani.

Partecipino in massa i sindacati e i lavoratori alla veglia indetta dal comitato Italia-Vietnam per sabato alle 21 in piazza del Popolo per esprimere piena solidarietà ai fratelli vietnamiti.

## I partiti discutono i risultati del 7 maggio

# LA DC RESTA ISOLATA NEL GIUDIZIO SUL VOTO

Il capogruppo del PSDI alla Regione, Galluppi, rileva che il PCI resta il più forte partito dei lavoratori e ne sottolinea il ruolo svolto nella politica delle riforme

Il voto del sette ed otto maggio è ancora al centro dei conti dei partiti e della loro forza politica. Due sono gli elementi su quali viene principalmente concentrata l'attenzione. Il consolidamento delle posizioni del PCI, la sua forza, la sua capacità di interpretare le aspirazioni delle masse popolari e la radicalizzazione dei voti dell'elettorato di destra sul MSI, radicalizzazione da noi giudicata da grave, anche se l'avanzata fascista è stata sostanzialmente contenuta nei limiti del 7 e le ipotesi trionfalistiche dei dirigenti del partito di Almirante si sono rivelate prive di fondamento.

In questo quadro le dichiarazioni rese dal segretario della DC romana, Giorgio La Morgia nel corso di un «censurato incontro» nella sede del comitato romano confermano che se il MSI e la destra eversiva hanno trovato spazio, la ragione prima va ricercata nella sterzata a destra del partito.

La Morgia, commentando i risultati elettorali ha riproposto la «velletta degli estremismi», affermando che la DC ha contenuto l'avanzata comunista e fascista. La DC avrebbe così «ridimensionato le «vellette degli estremismi». La verità è un'altra. La verità è che è stata la DC ad offrire un terreno fertile per l'aspirazione fascista. Si tratta — conclude il manifesto della FGCI — di salvare la pace e di sventare l'ipotesi tragica di una terza guerra mondiale? Anche dall'Italia occorre che si levi immediatamente la voce di tutti la gioventù contro la guerra, per la pace, per la libertà e l'indipendenza del Vietnam».

La Camera del lavoro, da parte sua, nel comunicato che riportiamo integralmente a parte, ha invitato gli operai, gli impiegati, i giovani, le donne, a manifestare con decisione e ad esprimere la piena solidarietà con gli eroici combattenti del Vietnam e chiedere al governo italiano di dissociarsi dalle scelte di guerra americane».

teriore spostamento a destra proponendo un avvicinamento ai liberali meridionali e stato proprio l'anticomunismo viscerale ad isolare i socialdemocratici dalle masse popolari. In questa direzione, soprattutto rispetto ai rapporti con la sinistra e con il PCI, assume un vasto interesse la dichiarazione rilasciata dal Franco Galluppi, presidente del gruppo socialdemocratico alla Regione, la quale, sostiene una tesi nettamente polemica sia rispetto alle vellette del gruppo Pala, sia rispetto alle impostazioni anticommuniste di La Morgia che rivelano l'isolamento della DC nel giudizio sui risultati del PCI.

Occorre — ha detto tra l'altro Galluppi — «riconsiderare l'attuale politica del PSDI nei confronti della DC e del comunismo partendo da valutazioni ed analisi aggiornate agli anni '70». Il confronto con il PCI — ha detto il capogruppo socialdemocratico — deve avvenire per quello che questo partito «raccomanda e oggi non per quello che fu nel 1921 o negli anni della guerra fredda o che si farebbe comodo che fosse». Occorre cioè partire «da una inconfutabile considerazione, che il PCI resta, comunque, il più forte partito dei lavoratori italiani; che resta a noi legato dall'antifascismo e dalla resistenza, che è una forza dell'arco costituzionale, che ha svolto spesso una funzione democratica come quando, ad esempio, nel Mezzogiorno, ha dato un grande impulso alla organizzazione delle leghe contadine, dei sindacati operaia e del movimento cooperativo. Se come è vero tra noi e il PCI resta tuttora una profonda distanza ideologica e politica, è pure altrettanto vero che nel comunismo si muo-

vono forze importanti alla ricerca di una strada alle riforme e di un revisionismo autonomo e democratico.

«Il PSDI — ha concluso Galluppi — se vuole una riacquisizione di una linea democratica del paese non può non collocare prevalentemente la propria iniziativa e la propria attenzione nello schieramento popolare per assolvere alla fondamentale funzione di rendere credibile e certa ai lavoratori la via democratica e riformatrice della società».

Interessante rispetto al voto fascista ed al modo di combattere l'influenza missina anche il commento dell'organo socialista.

«Il problema che — scrive l'«Avanti!» — viene riproposto con il voto del 7 maggio è quello della conferma e della tenuta neofascista, o — meglio — di sviluppare una forte iniziativa per battere il processo di attivazione neofascista. E questo processo può essere battuto soltanto attraverso una iniziativa riformatrice capace di risolvere i problemi che assillano Roma e il Lazio. E' infatti sul malfare di alcuni ceti che si innesta la propaganda missina e attraverso la strumentalizzazione di alcuni stati di animo che si è realizzata la affermazione neofascista. Ma, nello stesso tempo, è stata espressa una domanda di cambiamento e di riforma della città e della regione che non può venire delusa dalle forze democratiche, ma, anzi, deve essere accolta e corrisposta per allargare ulteriormente nella nostra città e nella nostra regione il consenso e la fiducia nelle istituzioni democratiche».

La questione — lo abbiamo già rilevato — non consiste tuttavia solo in dichiarazioni di principio, ma essenzialmente nei fatti, cioè nelle iniziative politiche. In questo quadro va chiamato in causa, per esempio, il centro studi capitolino ricordando l'esigenza di stringere i tempi su alcuni problemi fondamentali: attuazione della legge sulle elezioni, lotta per l'occupazione, revisione del piano regolatore, realizzazione della riforma del decentramento, piano degli assistiti sociali, piano degli assistenti del Comune nei consigli di amministrazione degli ospedali. Sono tutti problemi che non possono rimanere in sospeso e che, se non vengono risolti, rischiano di far cadere il mondo astratto delle idee, cioè nei puri e semplici ordini del giorno. Se la chiusura a destra deve avere un senso non può passare che attraverso una reale politica di riforme e per questa politica il peso, la funzione e la presenza del PCI sono — si voglia o no — un passaggio obbligato.

## Incredibili dichiarazioni di suor Diletta Pagliuca ad un settimanale

# La kapò di Grottaferrata «assisterà» altri bambini?

Stavolta si tratterebbe di ciechi e sordomuti — La direttrice del «lager» sta per aprire un nuovo istituto? — Chi protegge l'ex religiosa? — Necessaria una risposta delle autorità



Maria Diletta Pagliuca in tribunale durante il processo per le sevizie inflitte agli ospiti del «lager» di Grottaferrata

## Drammatico episodio ieri notte a Centocelle

# Giù dal primo piano dopo una lite con il marito

La donna, Carmela Fioriti, 28 anni, madre di tre figli, si è fratturata il bacino - Arrestato il marito

Dopo l'ennesimo, furioso litigio con il marito, una giovane donna, madre di tre bambini — il più piccolo di nove mesi — si è gettata, ieri sera, poco prima della mezzanotte, dalla finestra della sua abitazione al primo piano di via dei Faggi 141, a Centocelle. La donna, Carmela Fioriti, 28 anni, è stata ricoverata al Policlinico con una prognosi di 25 giorni: nella caduta ha riportato la frattura del bacino.

Il marito, Augusto Milani, di 35 anni, è stato arrestato dalla polizia che è accorsa

dopo essere stata chiamata da alcuni vicini: l'uomo, infatti, evidentemente ubriaco, non solo non ha tentato di impedire alla giovane moglie di gettarsi dalla finestra e ha rinchiuso la finestra mentre la donna si lamentava sul marciapiede, ma ha anche tentato di aggredire un agente prima che lo ammanettassero.

Il litigio di ieri sera è stato l'ultimo di una lunga serie. Il motivo sempre lo stesso: Carmela Fioriti si lamentava che il marito — che lavora saltuariamente come ferraiolo — spendesse il poco de-

naro che c'era in casa all'osteria, lasciando nelle ristrettezze la donna e i tre figliolotti, Giovanni, di 6 anni, Erasmo, di 2, e Marco, di appena 9 mesi. Anzi, la giovane donna, negli ultimi tempi, era costretta a fare la cameriera per guadagnare un po' di soldi e dar da mangiare ai figli.

Così, ieri sera, fra i due c'è stato un nuovo litigio; il Milani ha picchiato la donna che, sconvolta ed esasperata, si è gettata dalla finestra senza che il marito facesse nulla per impedirglielo.

« E adesso riapriamo pure Santa Rita » scrissero, ironicamente, i giornali subito dopo l'incredibile e scandalosa sentenza che rimise in libertà l'ex suora Maria Diletta Pagliuca, la direttrice del famigerato «lager» di Grottaferrata. Non sono andati molto lontano dalla verità se è vero che la Pagliuca ha detto ad una giornalista di un settimanale che l'ha intervistata, che, cioè, lei si sarebbe occupando dell'assistenza a bambini ciechi e sordomuti.

Non sono passati neanche quattro mesi da quella sentenza incredibilmente mite che tanto scolorisce ed indigna quanto è stata la reazione spontanea. «Con quale faccia? Con questa, la mia. Questa mia faccia... » e ride argomentando la Pagliuca, aggiungendo subito: « Ricordatevi, voi giornalisti, che mi hanno assolto... », un ritrimento che la donna ha tirato fuori, ogni volta che la conversazione prendeva una piega che non le garbava, facendosi forte di quella assurda sentenza che l'ha mandata libera, lei, la seviziatrice di decine e decine di piccoli subnormali che le erano stati affidati, quindici dei quali sono morti in circostanze almeno misteriose.

Di più preciso la donna non ha voluto dire. Non si sa, quindi, con certezza se la Pagliuca abbia veramente in mente di aprire un istituto per bimbi ciechi e sordomuti, o addirittura l'abbia già aperto. Resta il fatto, comunque, che le «incredibili affermazioni» della Pagliuca fanno sorgere interrogativi inquietanti ed allarmanti, cui sarà bene che le « autorità » rispondano al più presto. Perché nessuno ha dimenticato la terribile e vergognosa vicenda del « S. Rita » di Grottaferrata, di quei bambini trovati — quel 6 giugno del '69 — incatenati ai loro luridi pagliericci, coperti di lividi, di ecchimosi, di sporchie, denutriti, col terrore negli occhi. Nessuno ha dimenticato quei piccoli morti; nessuno ha dimenticato

che, al processo, il PM aveva chiesto per l'ex religiosa una condanna di 24 anni di reclusione per maltrattamenti aggravati seguiti dalla morte di quindici piccoli. Nonostante la mite sentenza a 4 anni soltanto, con quale criteri la Prefettura ha dato la necessaria autorizzazione? Chi si è assunto la responsabilità di dar per buoni i due diplomi di «abilitazione» ad insegnamento di cui tanto si vantava Maria Diletta Pagliuca? E, infine, chi protegge l'ex suora?

Non sono domande retoriche od oziose guardando a ritroso la storia di suor Diletta. Il « S. Rita » di Grottaferrata era il terzo istituto di «abilitazione» che la Pagliuca riusciva ad aprire, nonostante che i primi due fossero stati chiusi per le gravi carenze igieniche, sanitarie e assistenziali. Nonostante questi precedenti suor Diletta aveva potuto continuare nella sua « pia opera » assistenziale facendosi affidare dalle varie amministrazioni provinciali decine di subnormali per cui intascava un mucchio di quattrini: al momento dell'arresto la Pagliuca aveva un conto personale in banca di oltre cento milioni.

Una vera impresa commerciale fiorita grazie ad un compiacente burocrata, al disinteresse del governo e del sottogoverno di cui la Democrazia Cristiana porta la più grave e pesante responsabilità, tutto ai danni di bambini come quelli trovati nel «lager» di Grottaferrata, denutriti, affamati, sottoposti ad ogni genere di maltrattamenti, in condizioni igieniche spaventose. E l'ONM e la Prefettura sapevano, tempestate da decine di rapporti, di segnalazioni, ma, per tanti anni, non mossero, ma un dito per porre fine a questa situazione.

## Sottoscrizione elettorale: raccolti 53 milioni

Anche ieri numerosi lavoratori e giovani hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito e della FGCR. Con l'afflusso dei nuovi iscritti la sezione di Tivoli ha superato gli iscritti del 1971, oltre tessere sono state ritirate dalla sezione di Tolfa (20) e Portonaccio (6).

La sottoscrizione elettorale ha raggiunto i 53 milioni di lire con i nuovi versamenti pervenuti ieri

da Maccarese, Tivoli e Tolfa.

Tra le zone la Ovest ha raccolto finora 11 milioni e mezzo di lire, le zone Centro ed Est hanno superato gli 8 milioni, ad 8 milioni è il gruppo delle Sezioni aziendali, la Sud è a 7 milioni e la Nord ha superato i 3 milioni.

In provincia è in testa la zona dei Castelli, che supera i 4 milioni di lire.

**Culla**

La casa del compagno Enrico Lorenzetti sta allestita dalla nascita di una bambina, la primogenita, alla quale è stato imposto il nome di Silva. Il padre, Sila, la madre, Antonietta Scancella, al nono compagno Ferdinando Scancella e soprattutto alla piccola Silvia gli auguri più affettuosi della sezione e della città.

**Lutto**

È morto ieri il compagno Filippo De Cupis, ex confinato politico, ed iscritto alla sezione Ardeatina. Ai figli ed alla moglie si consiglia l'assistenza di una commissione di solidarietà del nostro giornale.